

Dal postimpressionismo al contemporaneo

La profdiArte

La Belle Époque
Simbolismo e Secessioni

IMPARA L'ARTE

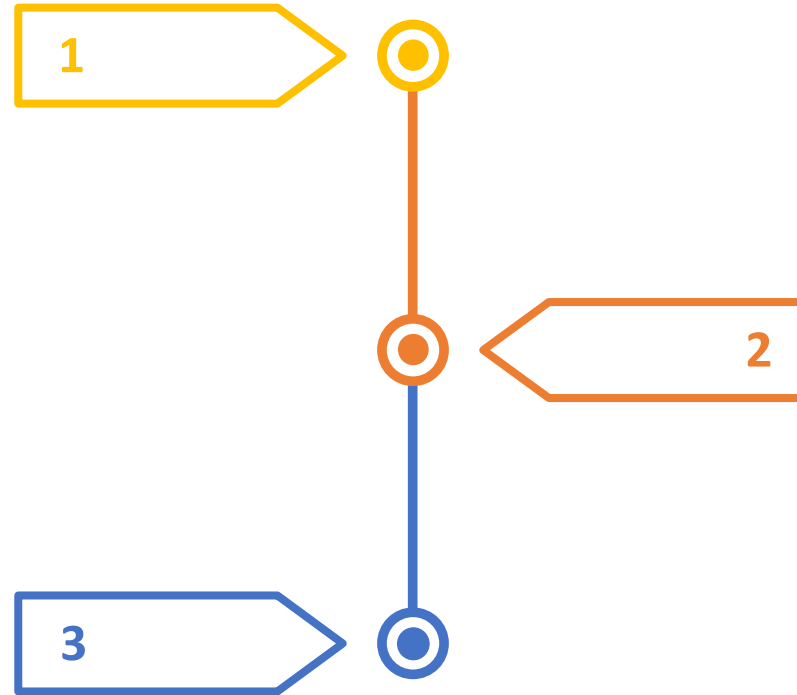


Il Postimpressionismo

- **Puntinismo** – Seurat
- **P. Cézanne**
- **P. Gauguin**
- **V. van Gogh**
- **H. Toulouse-Lautrec**

L'Art Nouveau

- Art Nouveau in Belgio – **V. Horta; H. van de Velde**
- Art Nouveau in Francia – **Guimard**
- Art Nouveau in Spagna – **Gaudì**
- Art Nouveau in Belgio – **Hoffmann**
- Art Nouveau a Vienna – **A. Loos**
- La nascita dell'architettura moderna



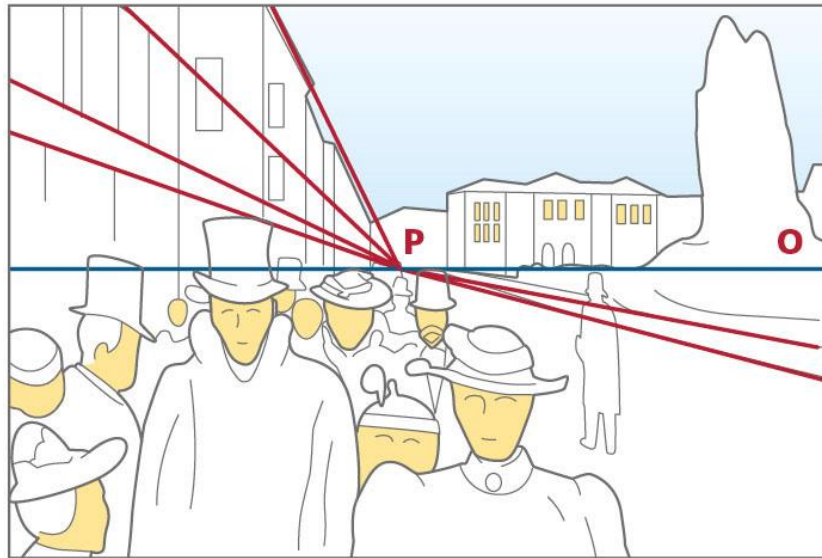
Simbolismo e secessioni

- Il Simbolismo nordico e la Secessione di Berlino
- **E. Munch**
- La Secessione Viennese – **Klimt**
- Il Divisionismo simbolista in Italia – **Previati; Segantini**
- Il Divisionismo sociale – **Pellizza da Volpedo**

Simbolismo e secessioni



Simbolismo nordico – Edvard Munch



Simbolismo e secessioni

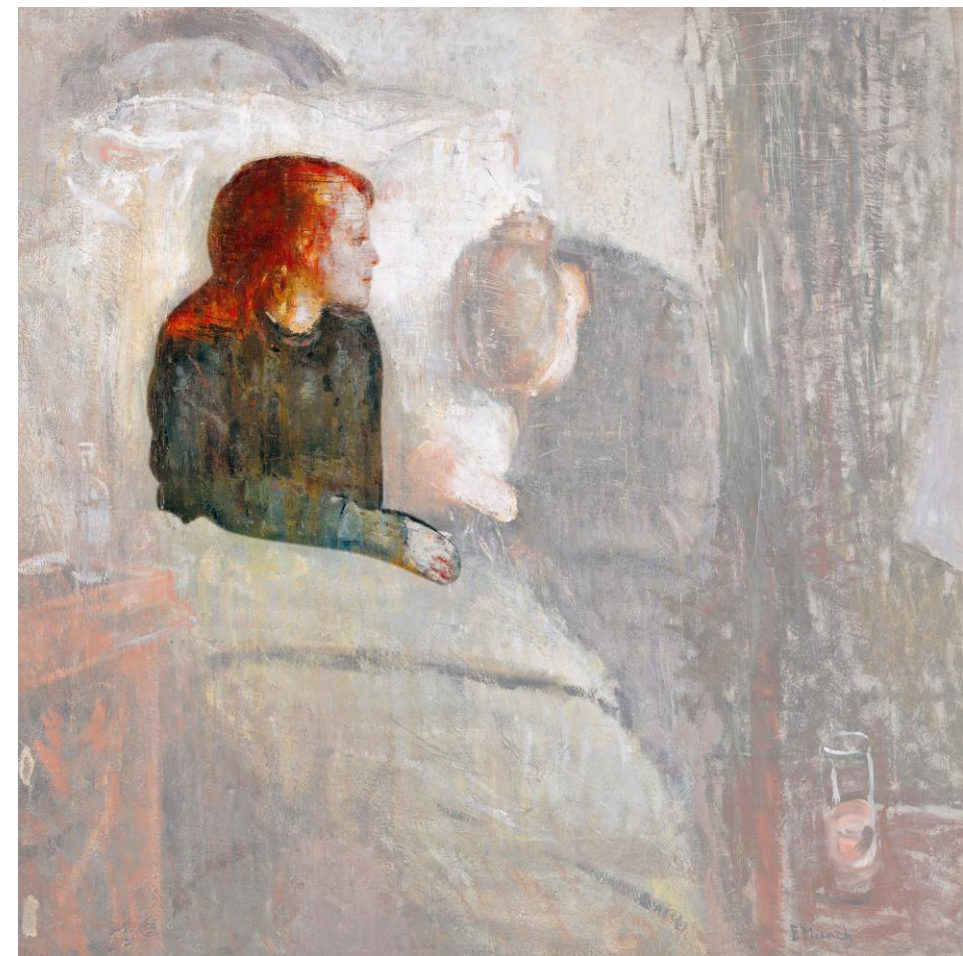
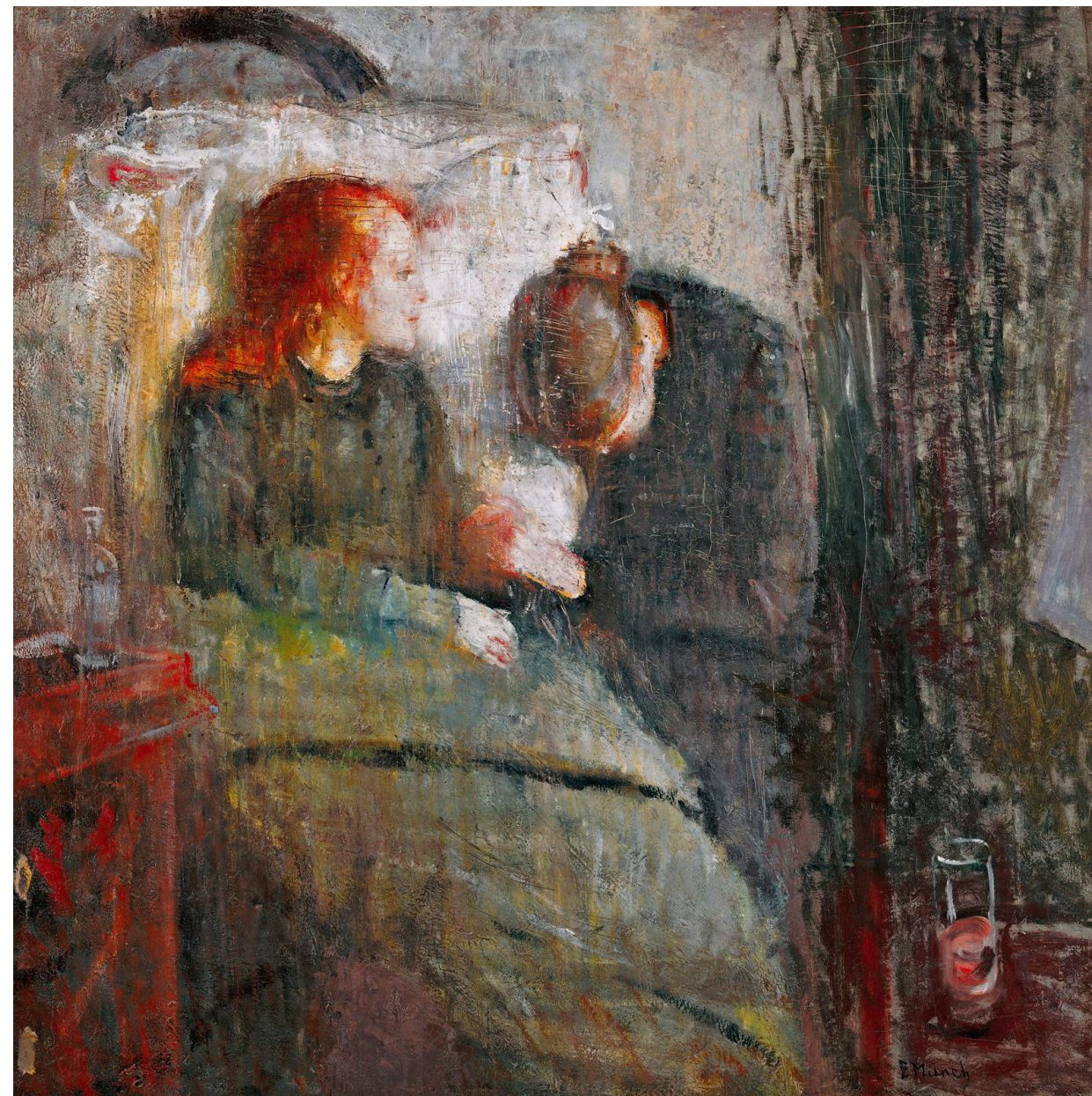
Simbolismo nordico - Edvard Munch



Simbolismo e secessioni



Simbolismo nordico - Edvard Munch

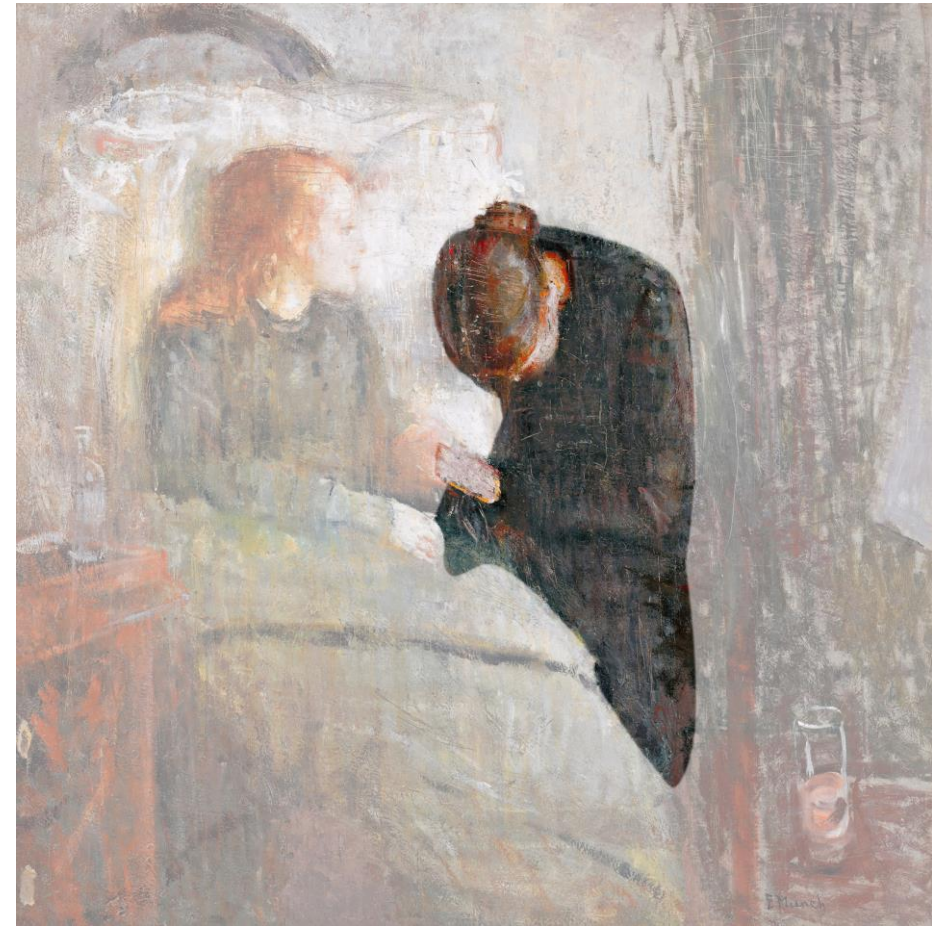
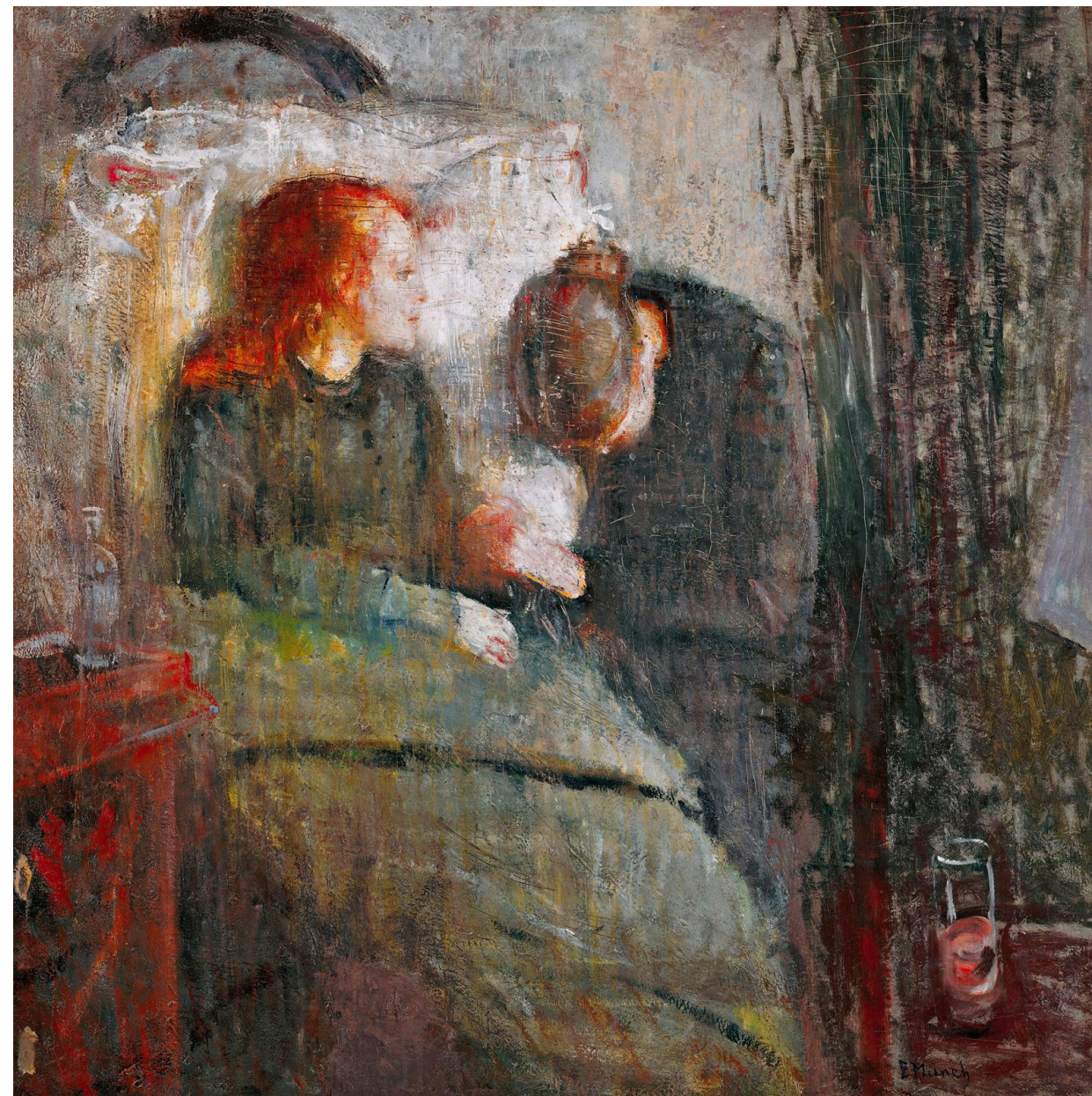


La fanciulla malata

Simbolismo e secessioni



Simbolismo nordico - Edvard Munch

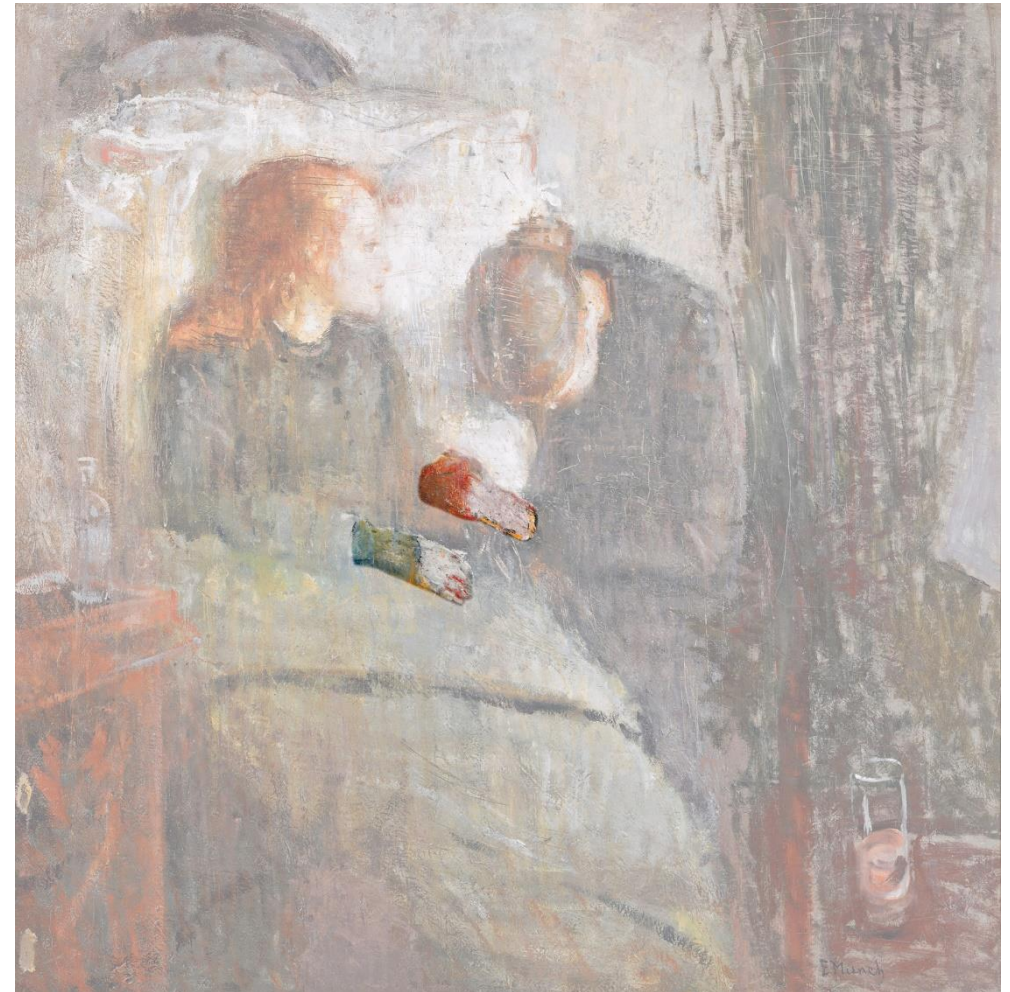
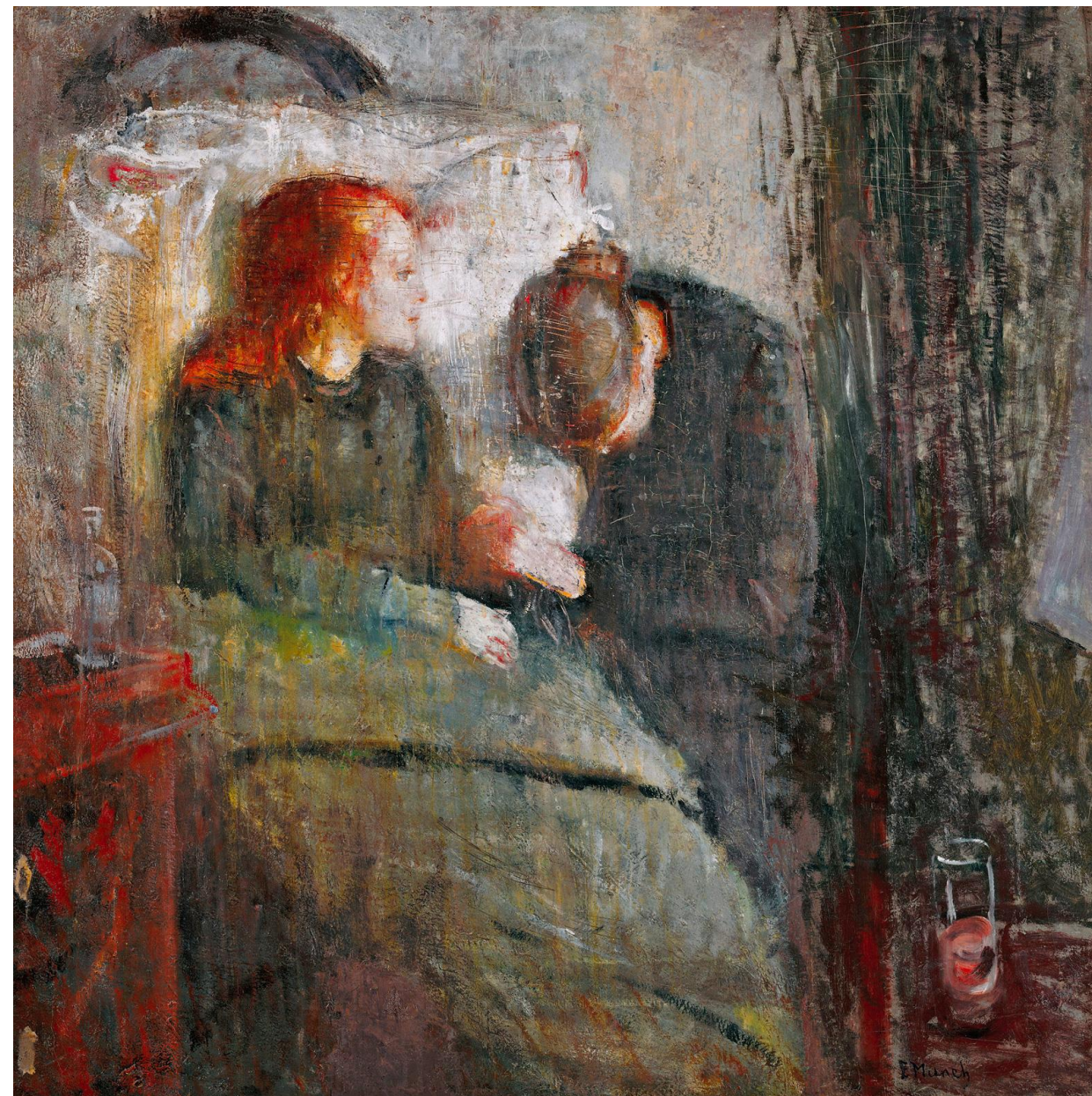


La donna al capezzale

Simbolismo e secessioni



Simbolismo nordico - Edvard Munch

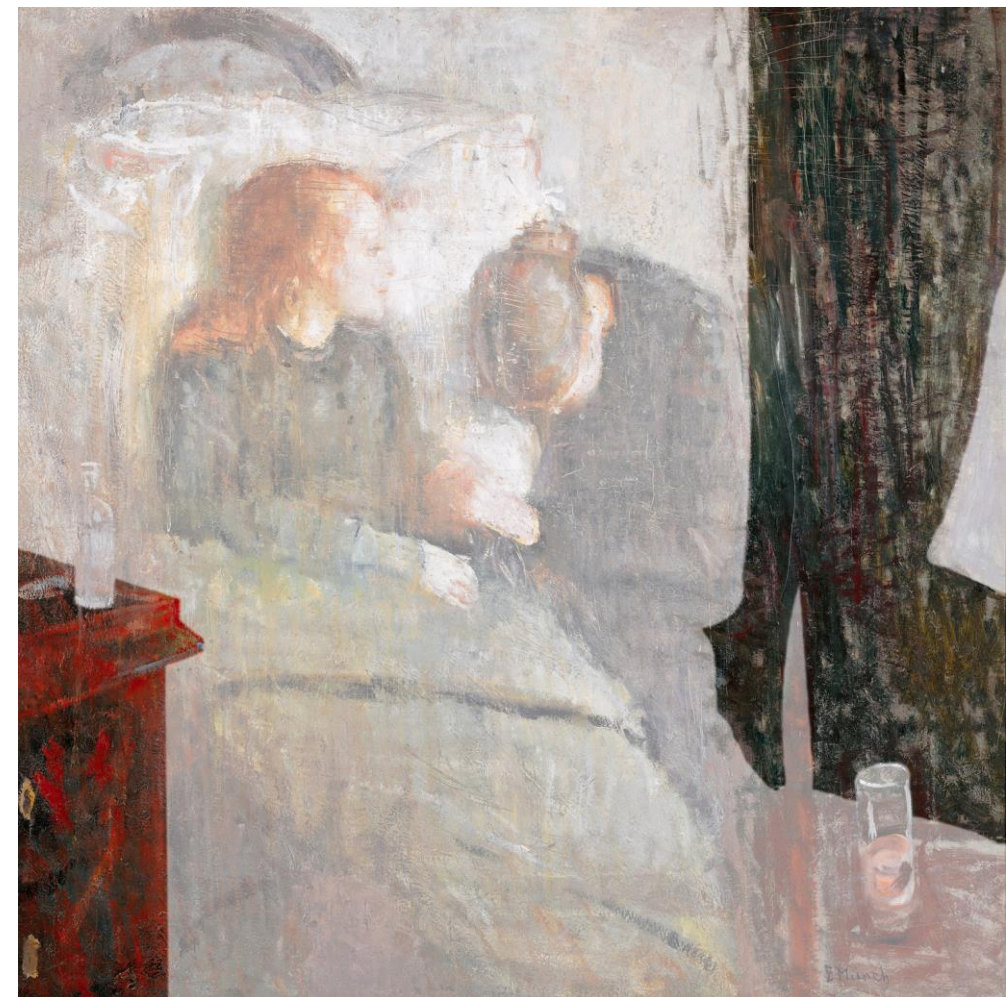
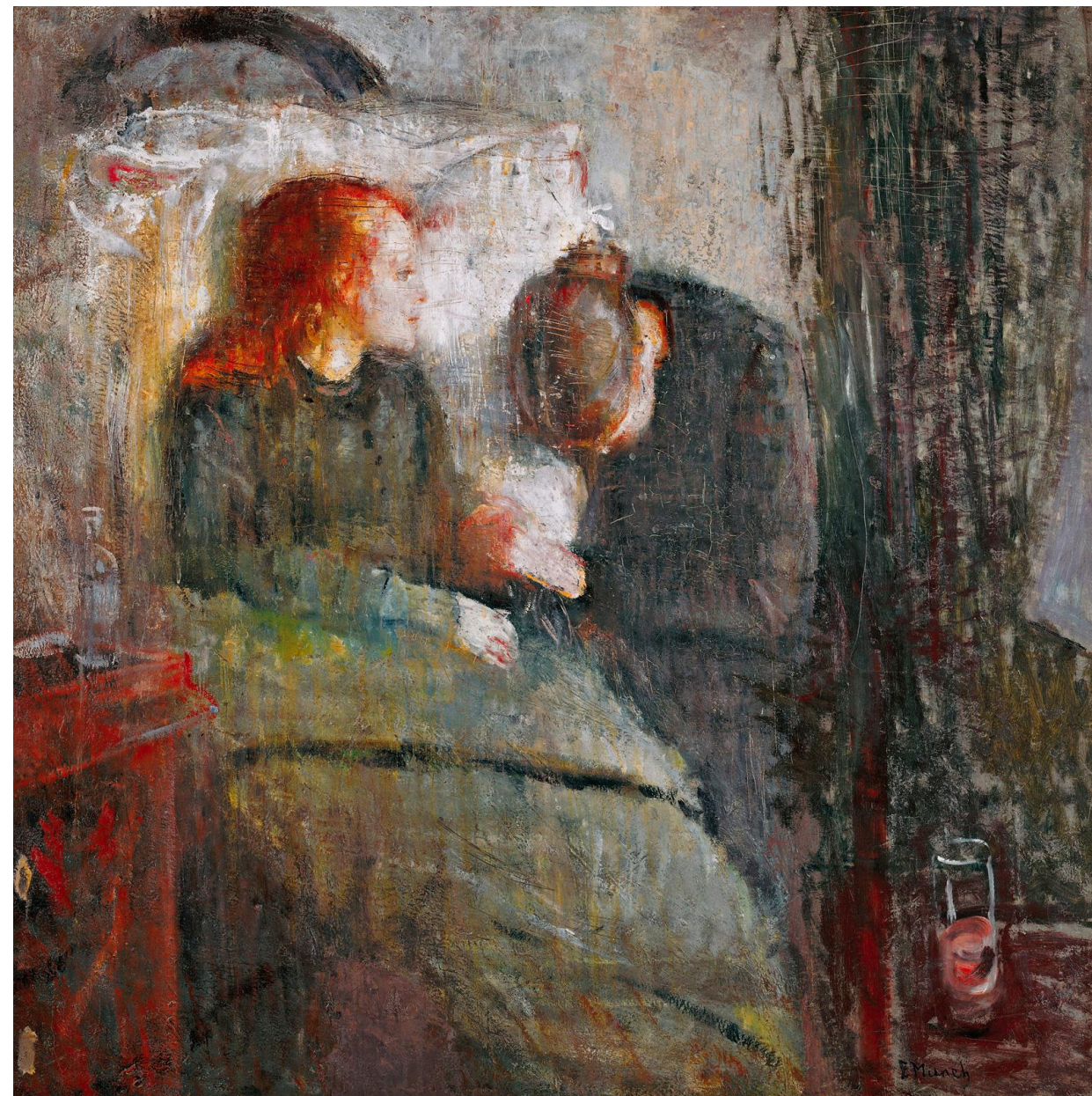


L'intreccio delle mani.

Simbolismo e secessioni



Simbolismo nordico - Edvard Munch

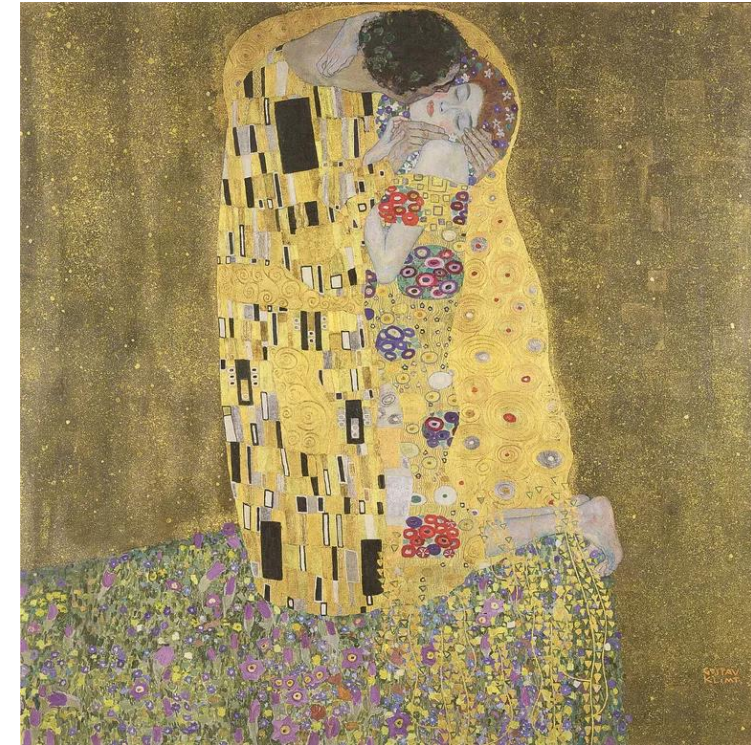
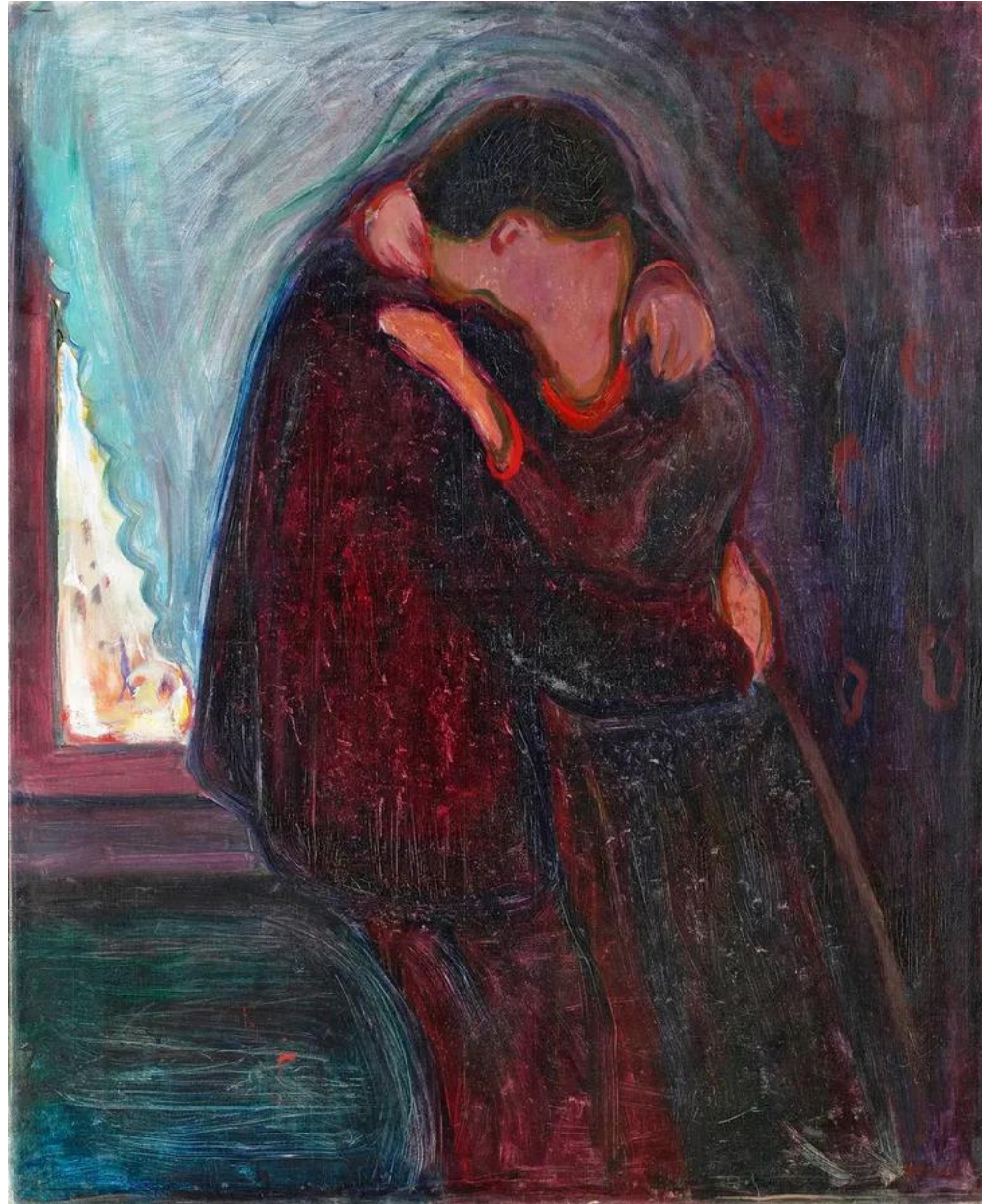


Il comodino e la tenda.

Simbolismo e secessioni



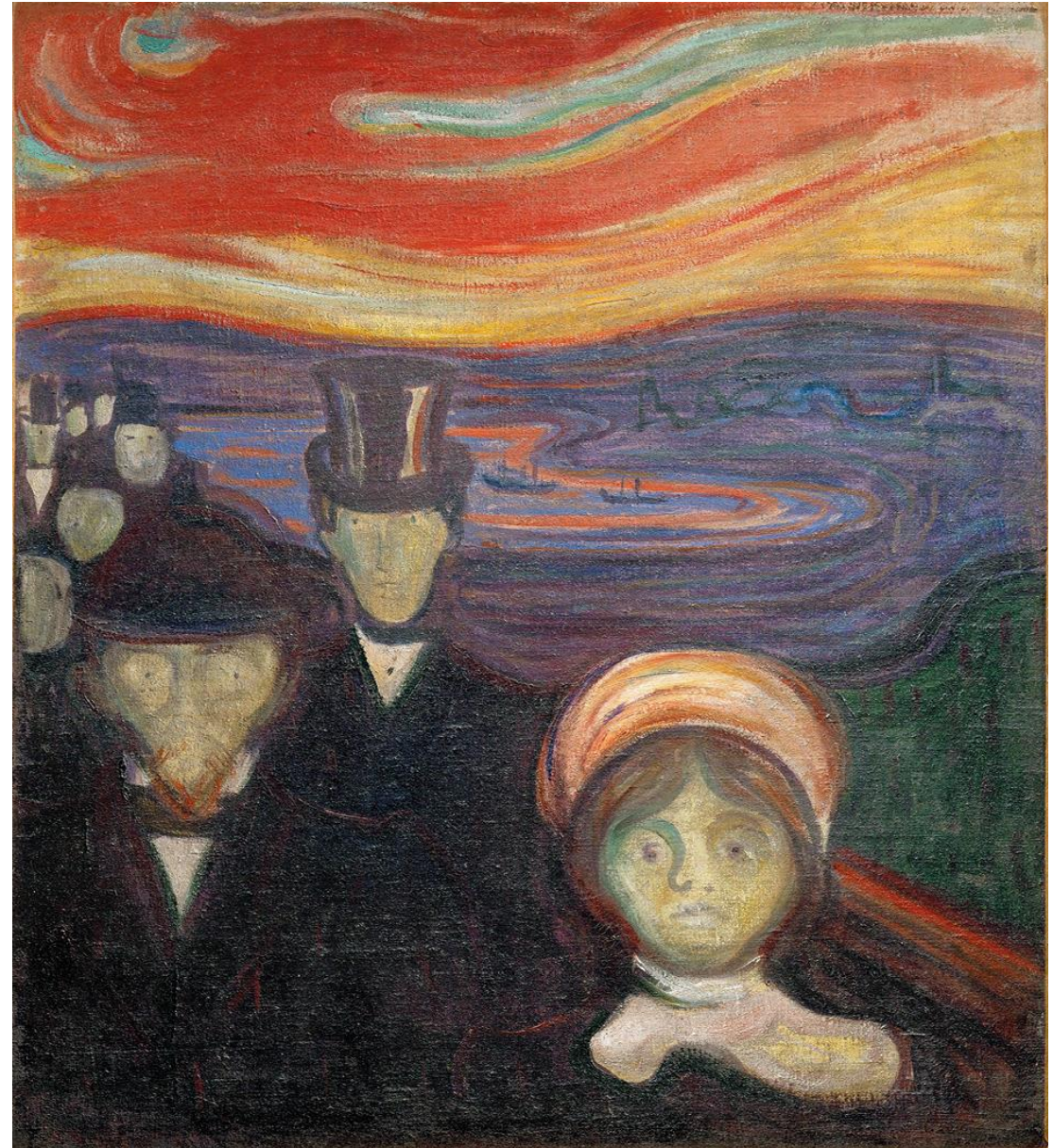
Simbolismo nordico - Edvard Munch



Simbolismo e secessioni



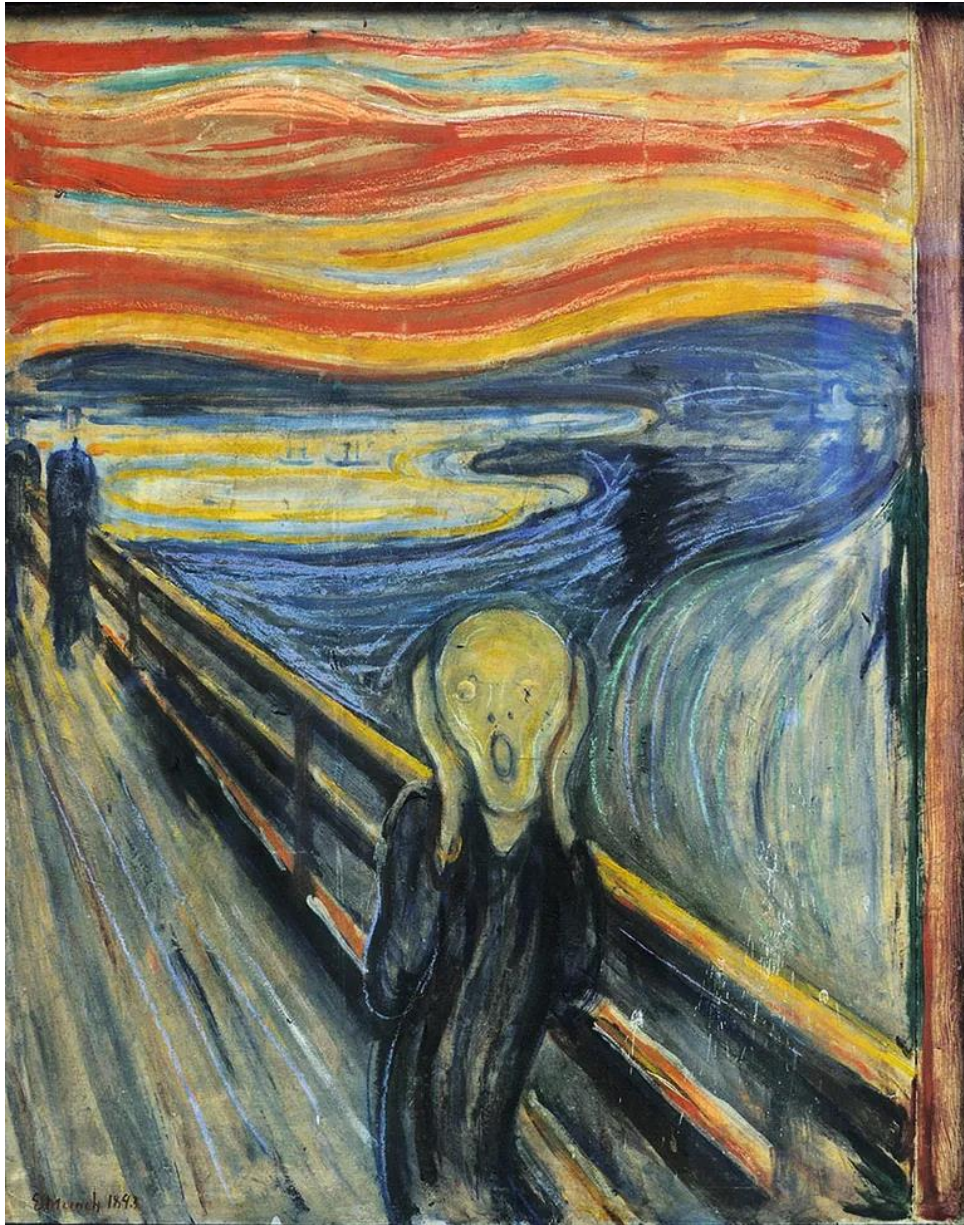
Simbolismo nordico - Edvard Munch



Simbolismo e secessioni

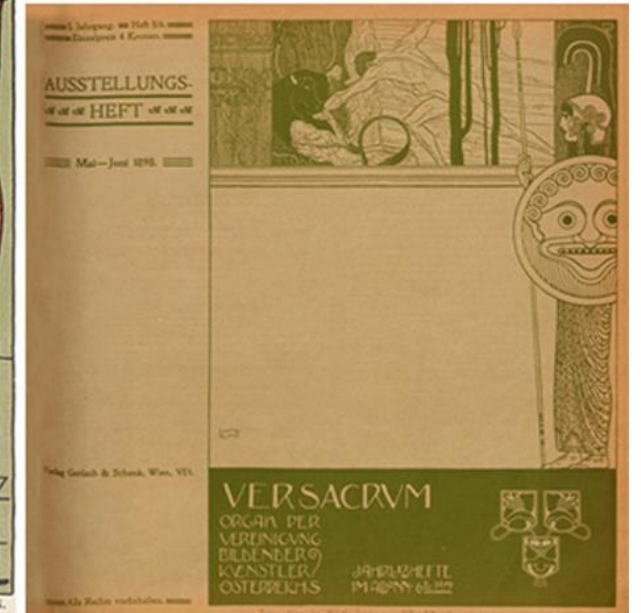
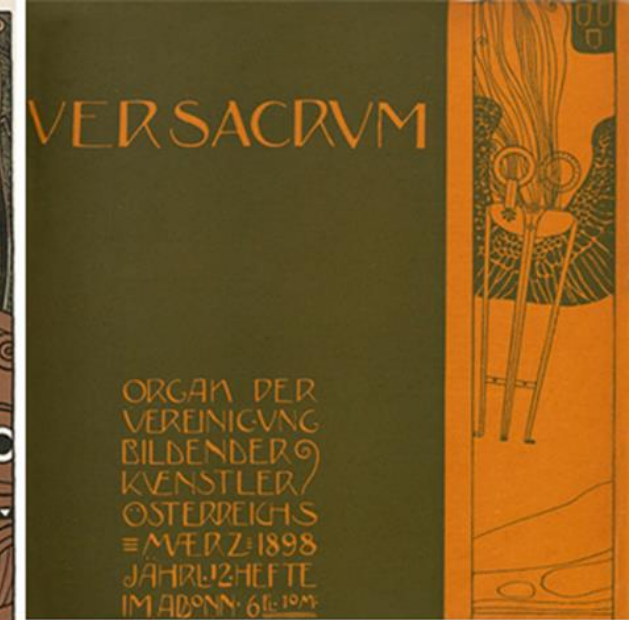


Simbolismo nordico - Edvard Munch



Simbolismo e secessioni

Secessione viennese



Simbolismo e secessioni



Secessione viennese

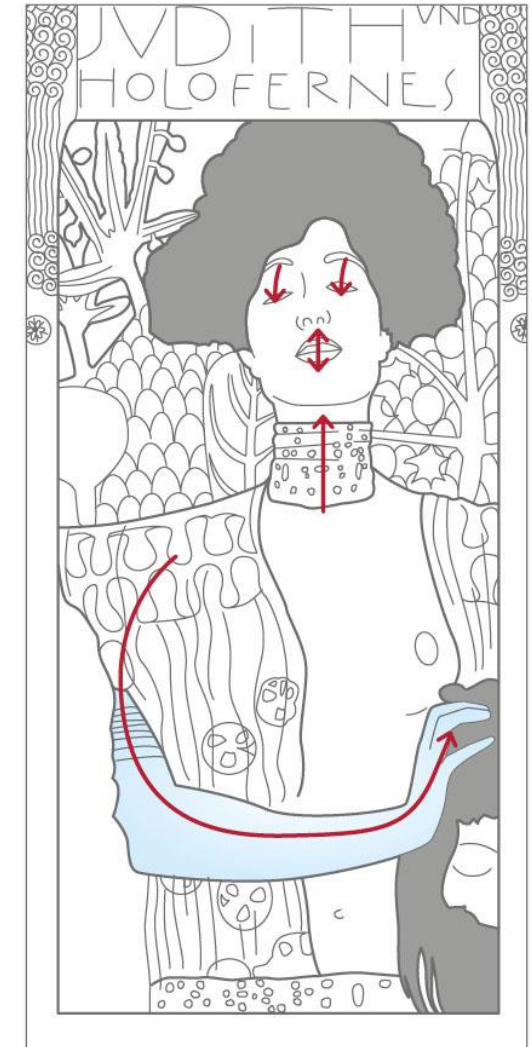




Simbolismo e secessioni

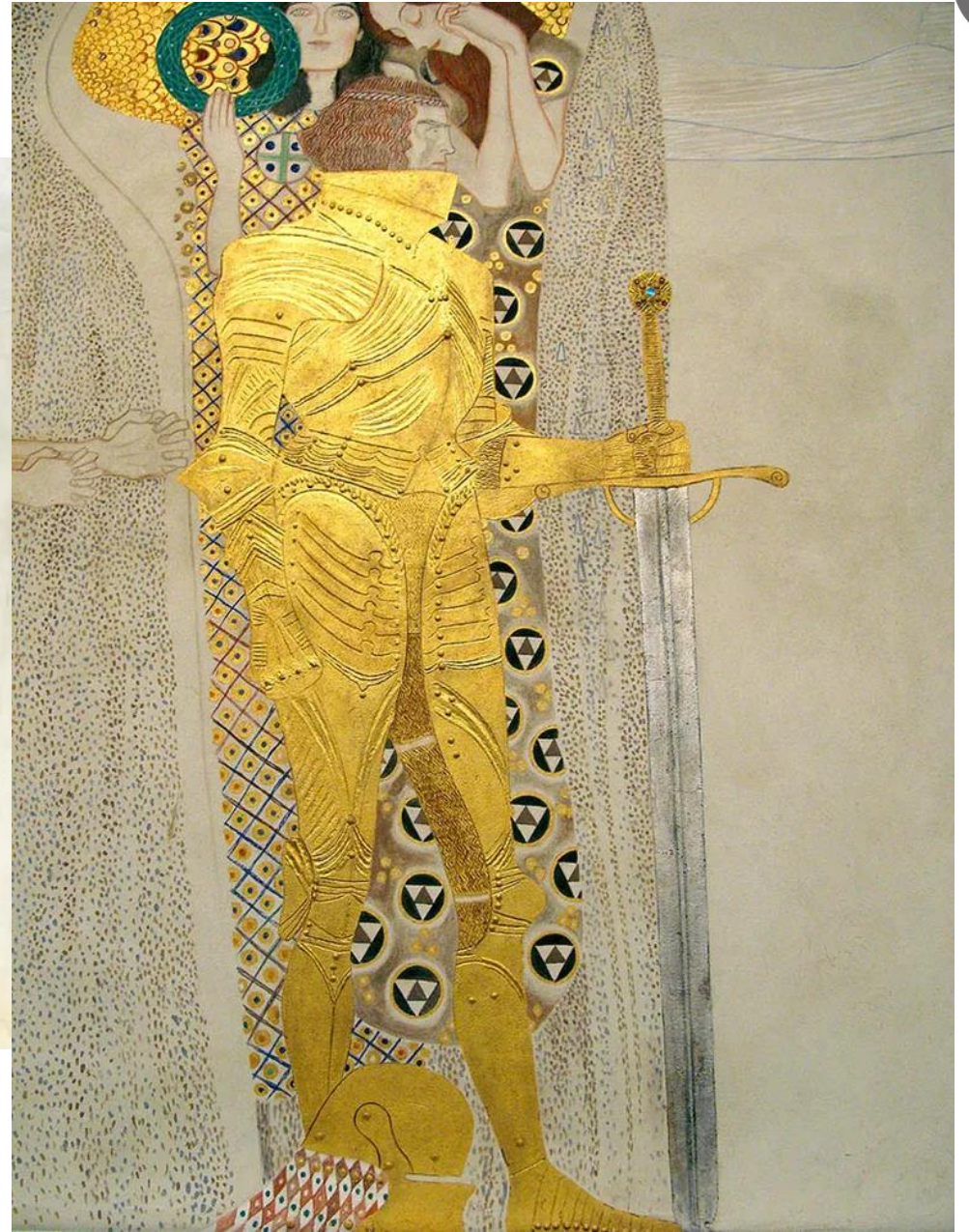


Secessione viennese – Gustave Klimt



Simbolismo e secessioni

Secessione viennese – Gustave Klimt



Simbolismo e secessioni



Secessione viennese – Gustave Klimt



Simbolismo e secessioni

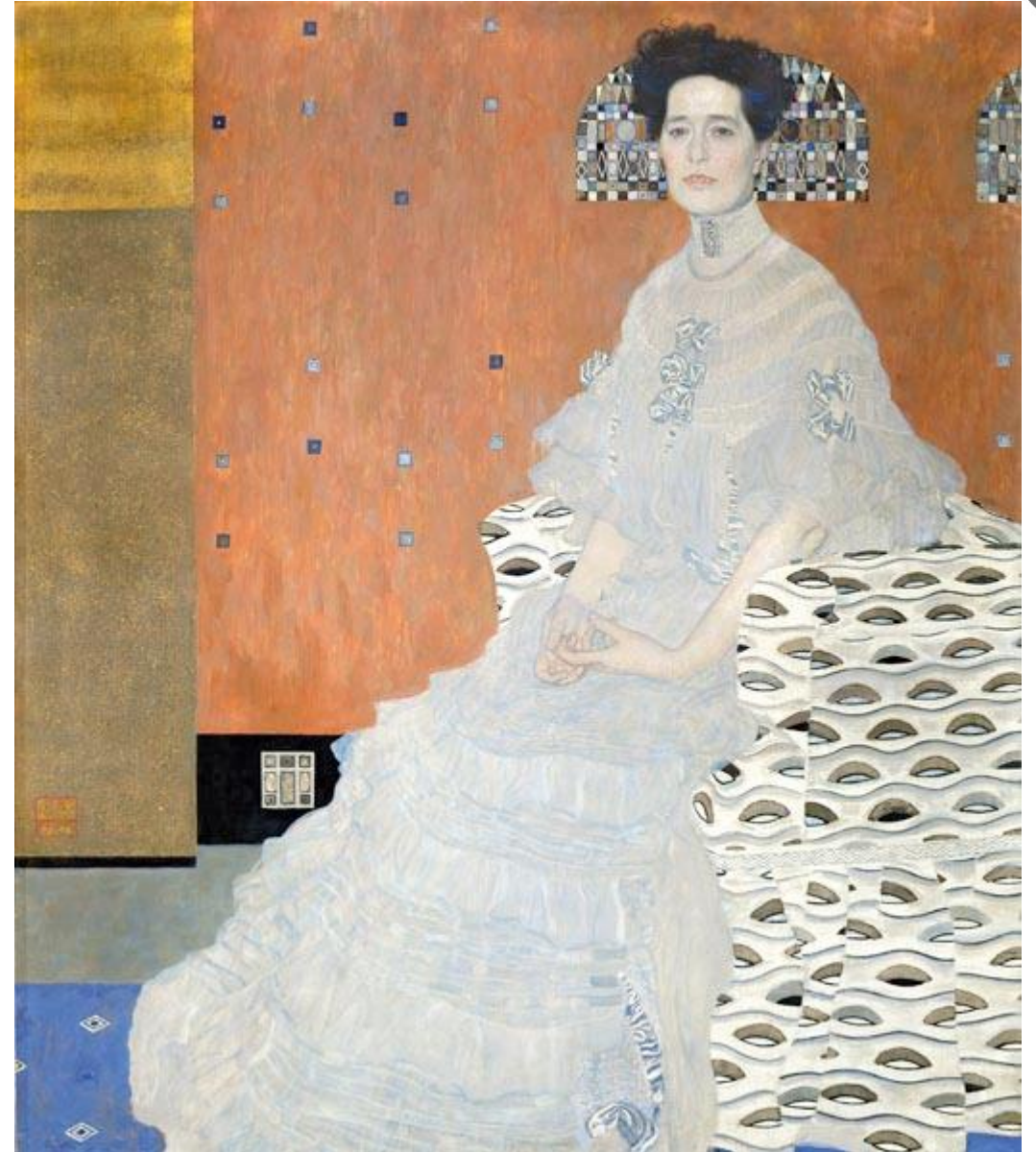
Secessione viennese – Gustave Klimt



Simbolismo e secessioni



Secessione viennese – Gustave Klimt



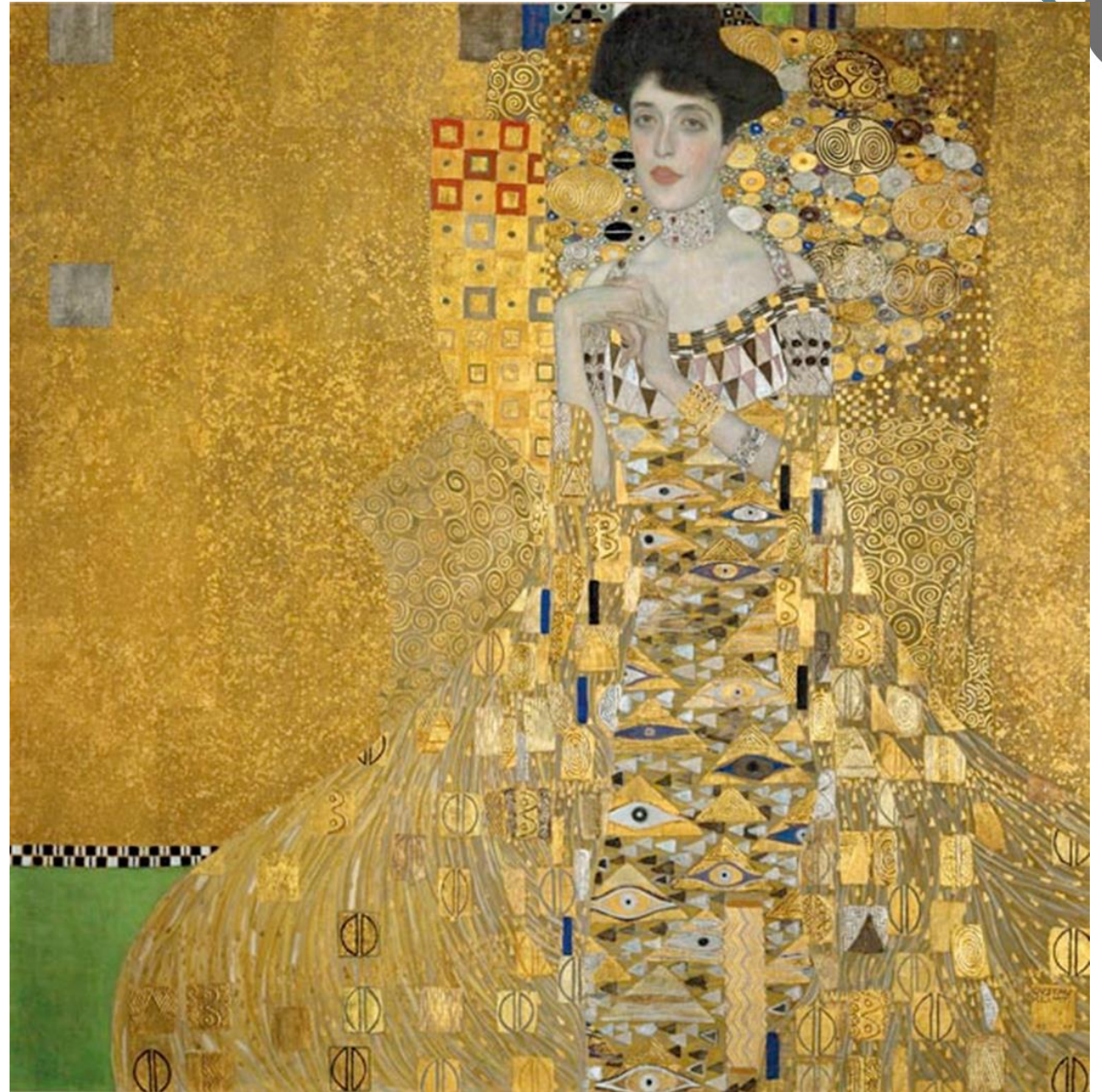
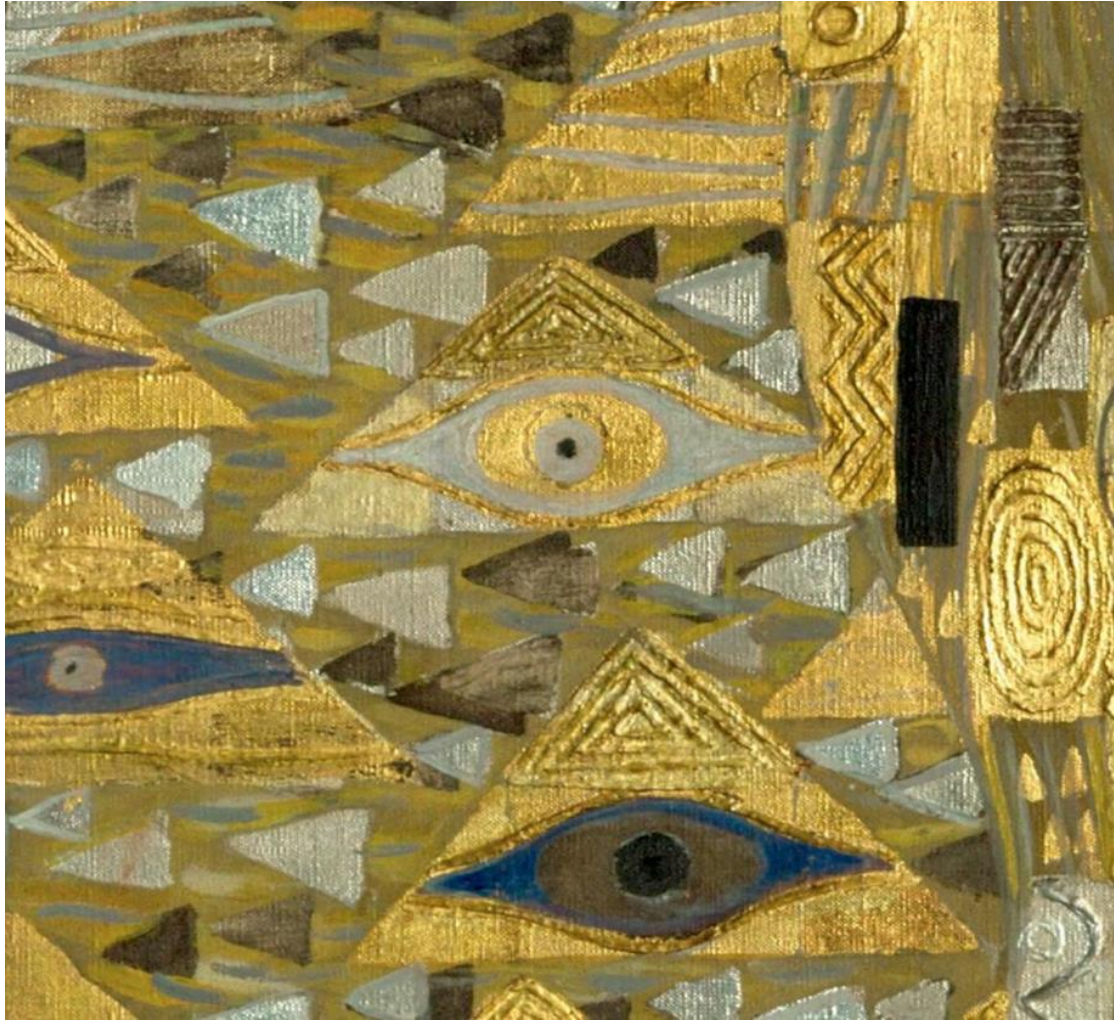
Simbolismo e secessioni

Secessione viennese – Gustave Klimt



Simbolismo e secessioni

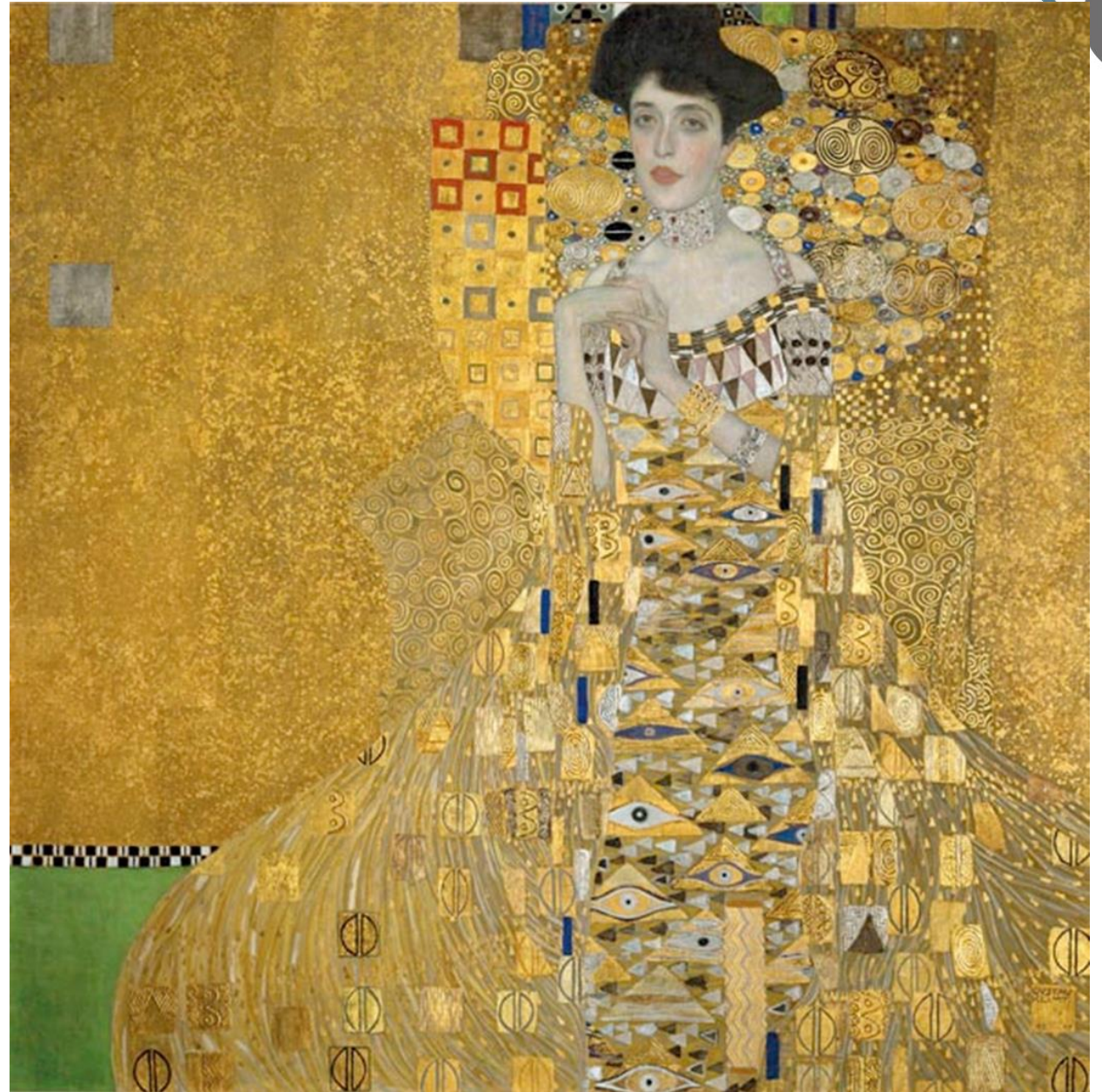
Secessione viennese – Gustave Klimt



Simbolismo e secessioni



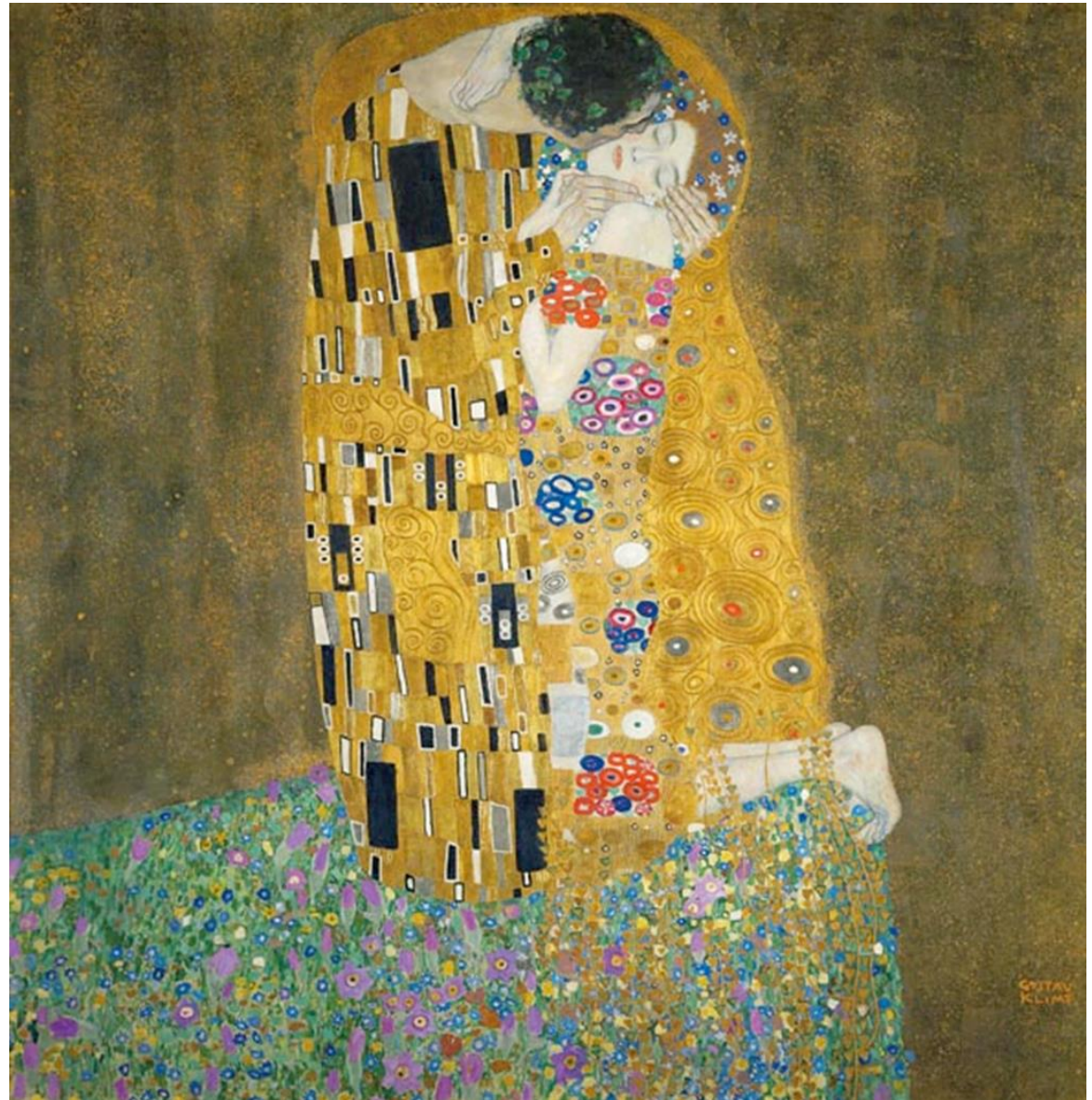
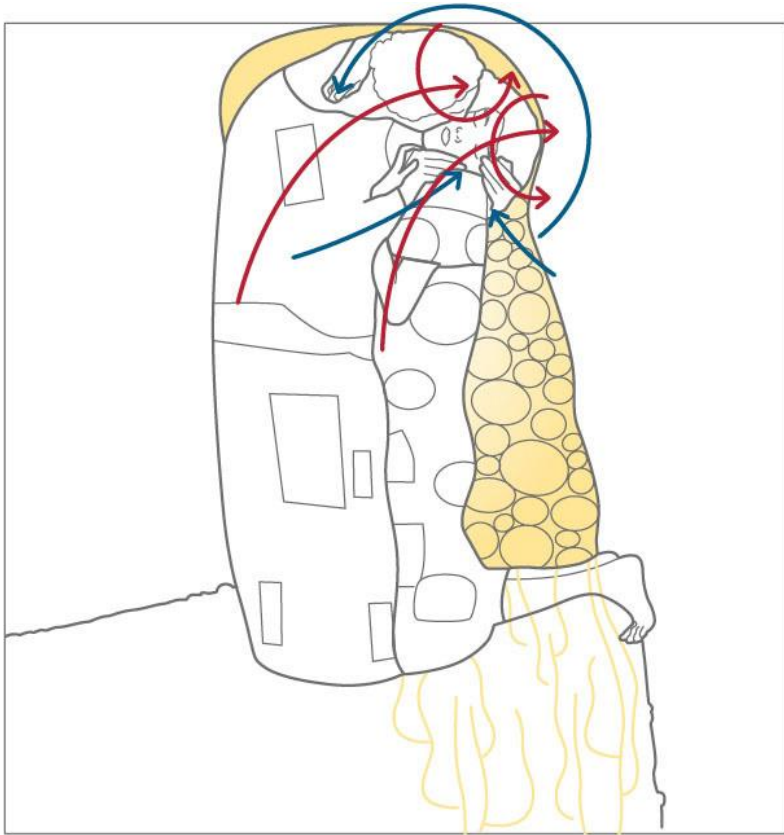
Secessione viennese – Gustave Klimt



Simbolismo e secessioni

Secessione viennese – Gustave Klimt





È uno di quei quadri più conosciuti al mondo. Romantico senza essere sdolcinato, moderno senza apparire irriconoscibile, prezioso senza presentarsi sovraccarico

Realizzato da Gustav Klimt tra il 1907 e il 1908 (gli stessi anni in cui Picasso lavora alle *Demoiselles d'Avignon*) è un olio su tela perfettamente quadrato (180 x 180 cm), oggi esposto presso la Galleria del Belvedere di Vienna.





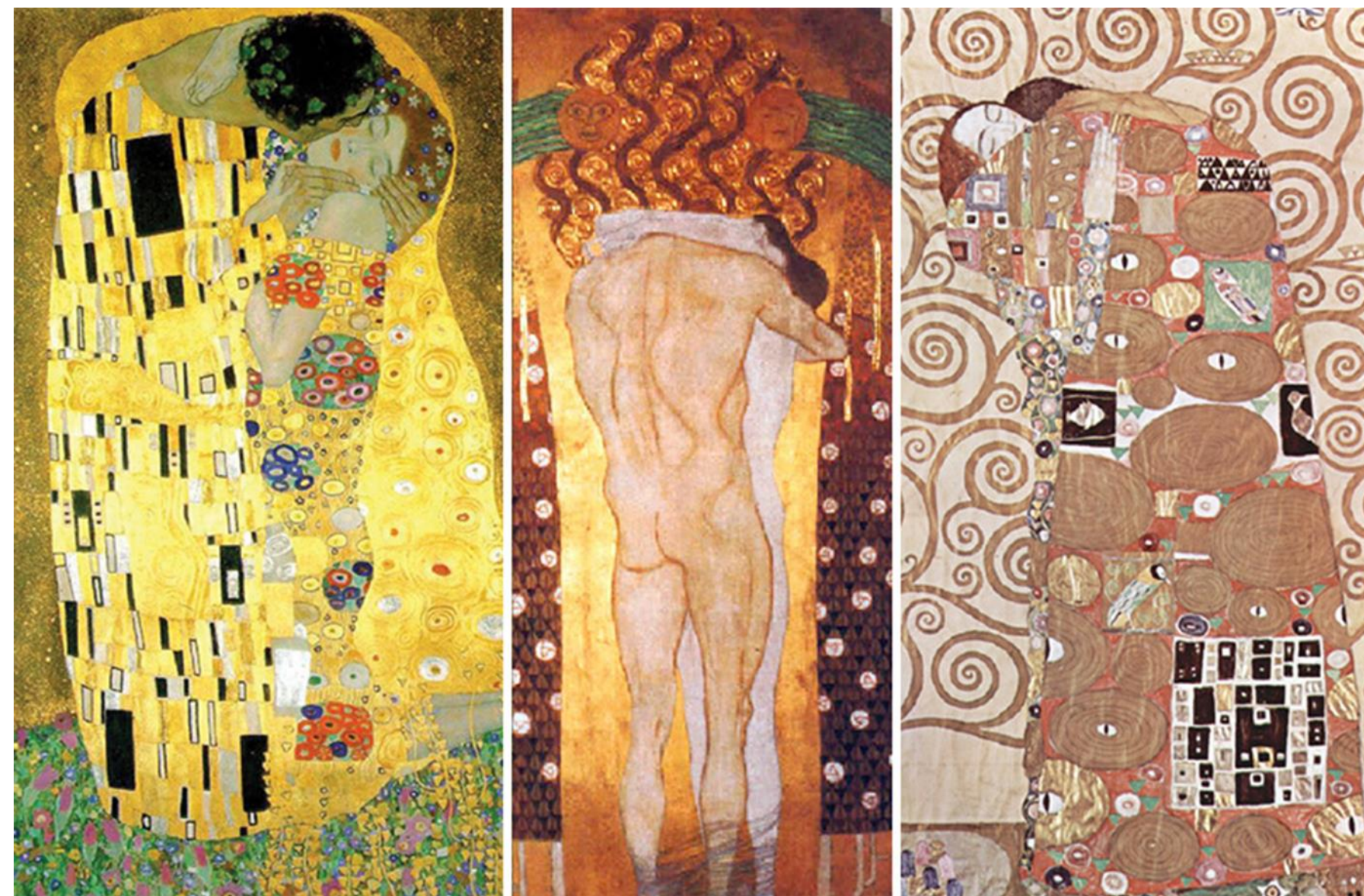
Il dipinto raffigura due amanti strettamente abbracciati, con l'uomo che si china a baciare la donna, posti in un luogo astratto ed etereo. Rappresenta, dunque, il trionfo dell'eros e il suo potere di trascendere e armonizzare i conflitti e le antitesi tra uomo e donna.

Questo concetto è reso attraverso la diversa gestualità: alla presa sicura e forte dell'uomo, di cui si intravede soltanto il profilo, si contrappone il dolce abbandono della donna nelle sue mani.

Simbolismo e secessioni



Secessione viennese – Gustave Klimt



Il tema dell'abbraccio tra due amanti è stato affrontato più volte dall'artista (nel Fregio di Beethoven e nel fregio di Palazzo Stoclet) ma solo ne "Il bacio" riesce ad immortalare quell'attimo fuggente in cui universo maschile e femminile si compenetrano.

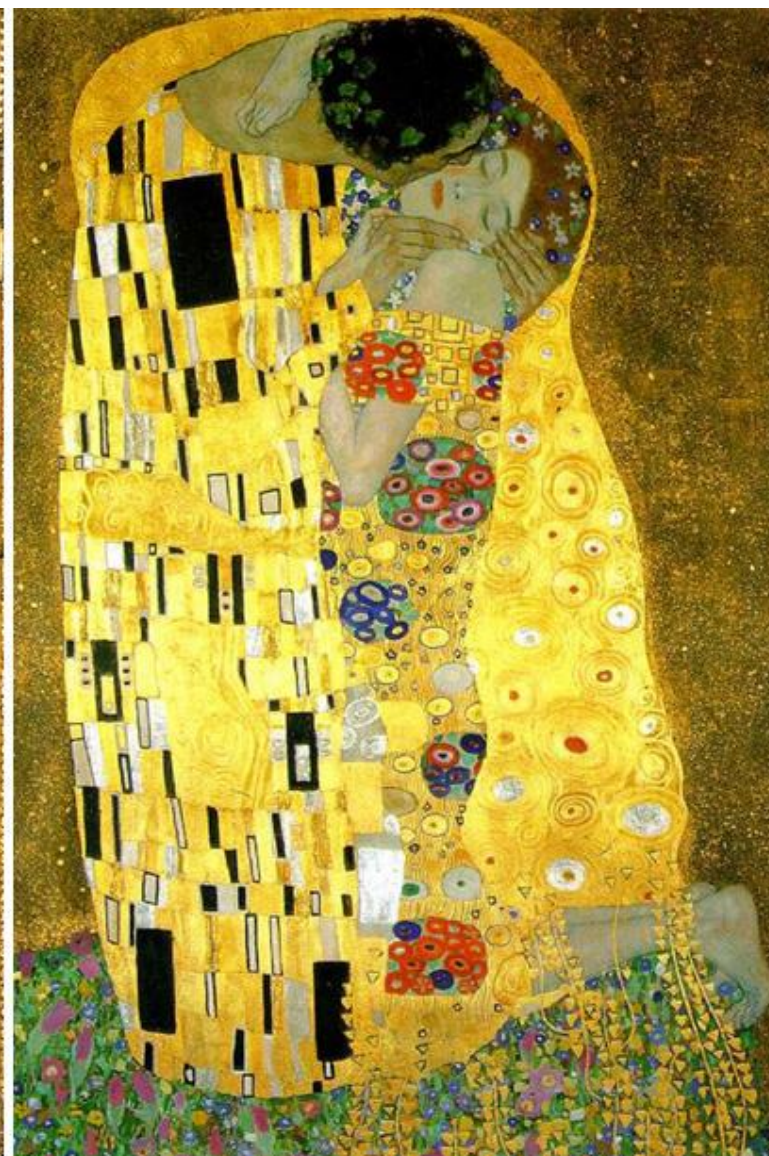


Nel dipinto di Klimt la coppia si staglia al centro del quadrato, inginocchiata su un prato trapunto di fiori che ricorda l'iconografia dell'hortus conclusus, il giardino sacro recintato tipico della pittura medievale in cui veniva collocata la Madonna con il bambino.

Simbolismo e secessioni



Secessione viennese – Gustave Klimt



L'elemento più appariscente, la profusione d'oro sul fondo e sugli abiti dei due amanti, è un'influenza dell'arte bizantina. I mosaici di Ravenna del V e VI secolo d.C., infatti, erano ben noti all'artista austriaco che si era recato per ben due volte nel 1903, presso l'antica capitale dell'Impero Romano d'Occidente. Ricorda le icone bizantine anche il diverso trattamento delle parti del corpo: tridimensionali le mani, i volti e i piedi, con un leggero chiaroscuro e una netta linea di contorno; completamente bidimensionali i corpi, gli abiti e lo spazio.



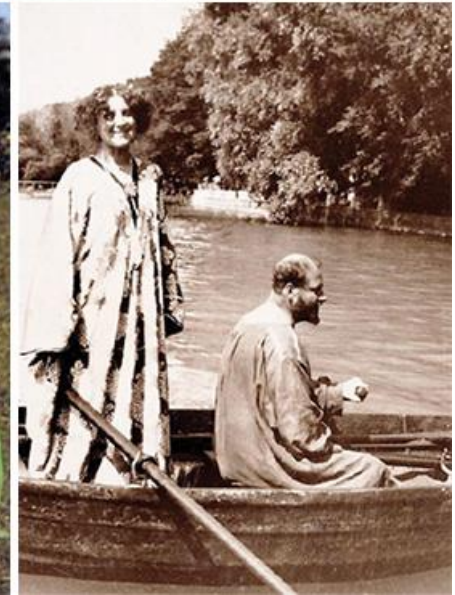
Dei mosaici bizantini Klimt non riprende solo il fondo dorato (da lui realizzato con l'applicazione di oro in foglia, una pratica tipica del suo "periodo aureo") ma anche i motivi decorativi dei due abiti: tasselli geometrici quadrangolari per lui, forme tondeggianti e colorate per lei.

Simbolismo e secessioni



Secessione viennese – Gustave Klimt

L'insolito abbigliamento degli amanti ricorda molto le tuniche indossate da Klimt e quelle che egli creava per la sua compagna Emilie Flöge, una delle prime donne ad abbandonare il corsetto a favore di questi morbidi abiti con i quali posa per l'artista sia nelle foto che nei dipinti.





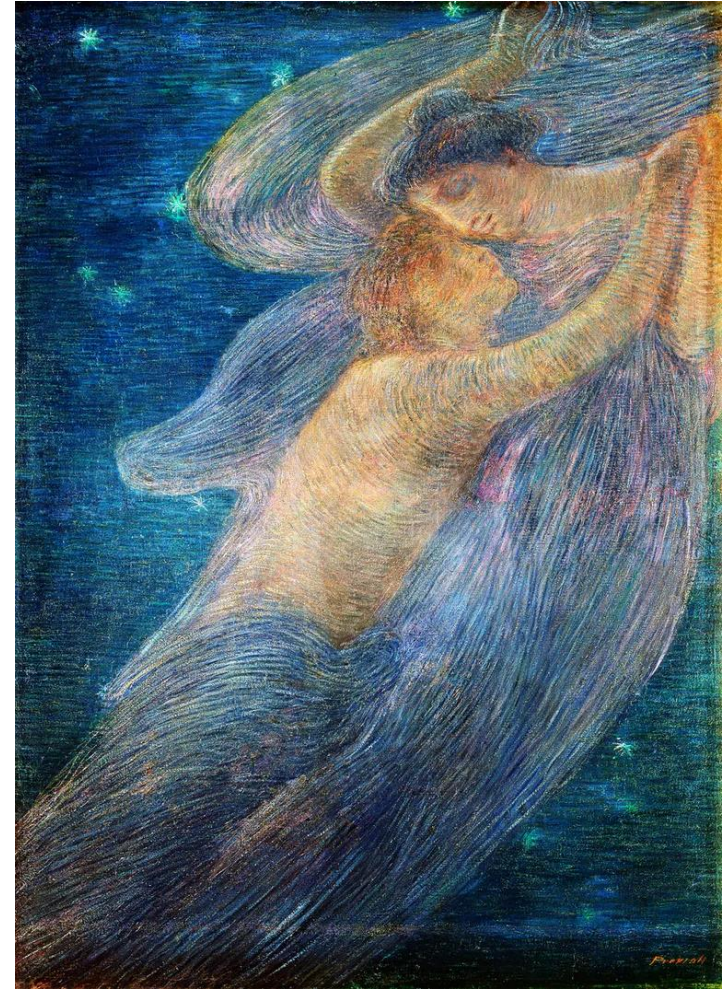
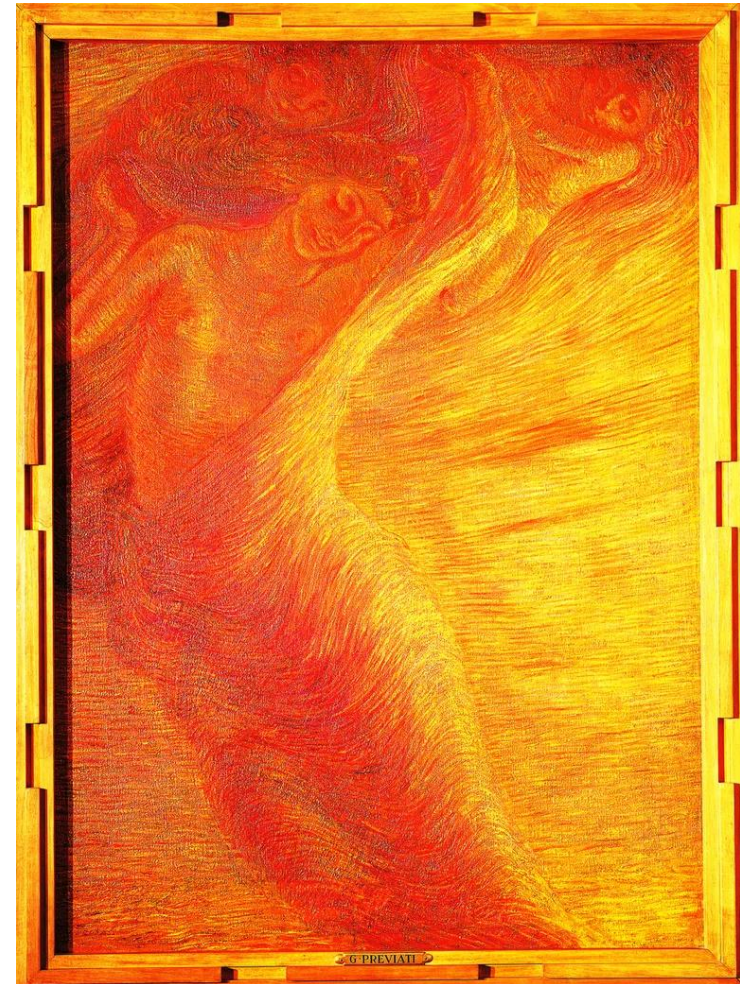
Simbolismo e secessioni

Simbolismo italiano - Previati



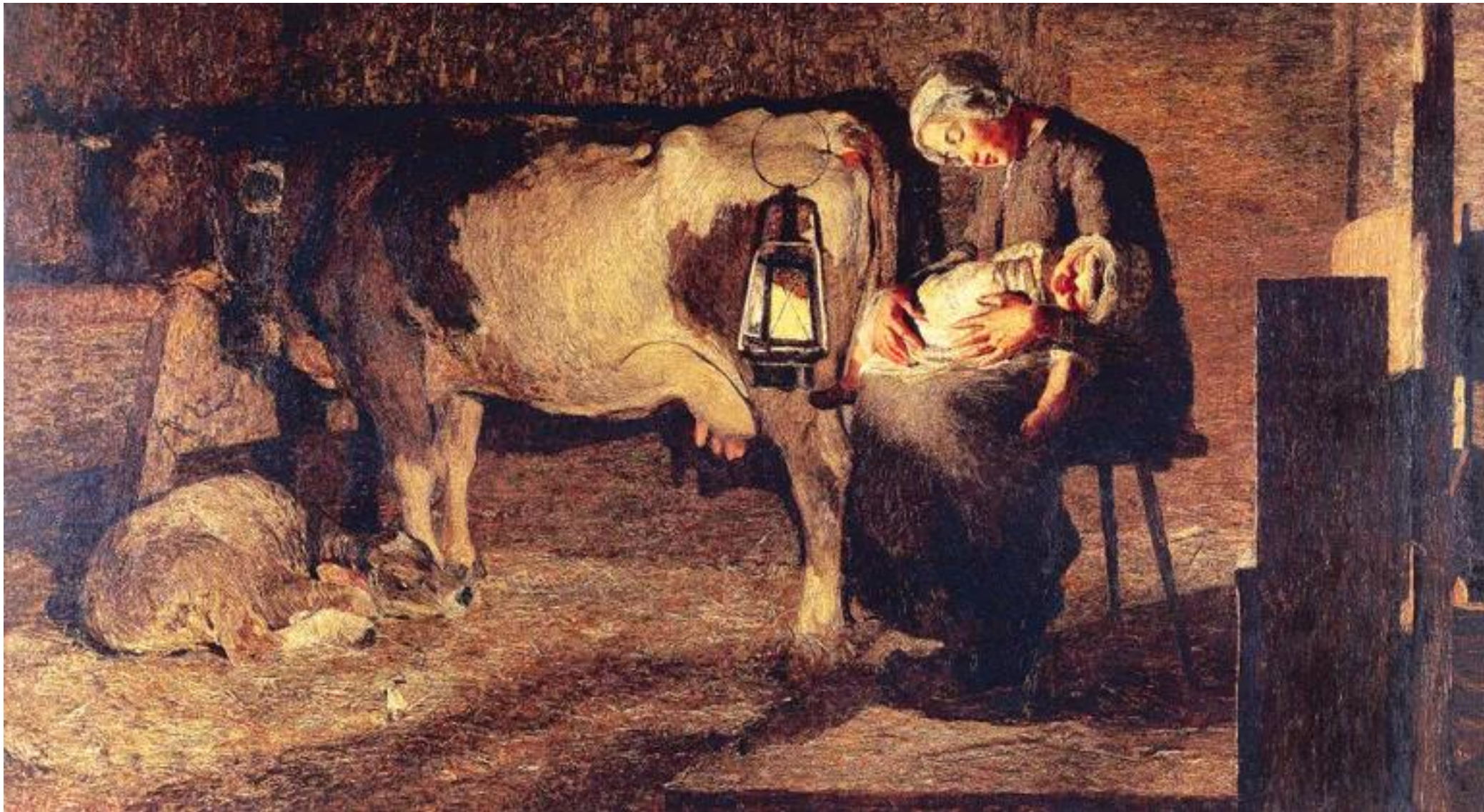
Simbolismo e secessioni

Simbolismo italiano - Previati



Simbolismo e secessioni

Simbolismo italiano - Segantini



Simbolismo e secessioni

Simbolismo italiano - Segantini



Simbolismo e secessioni



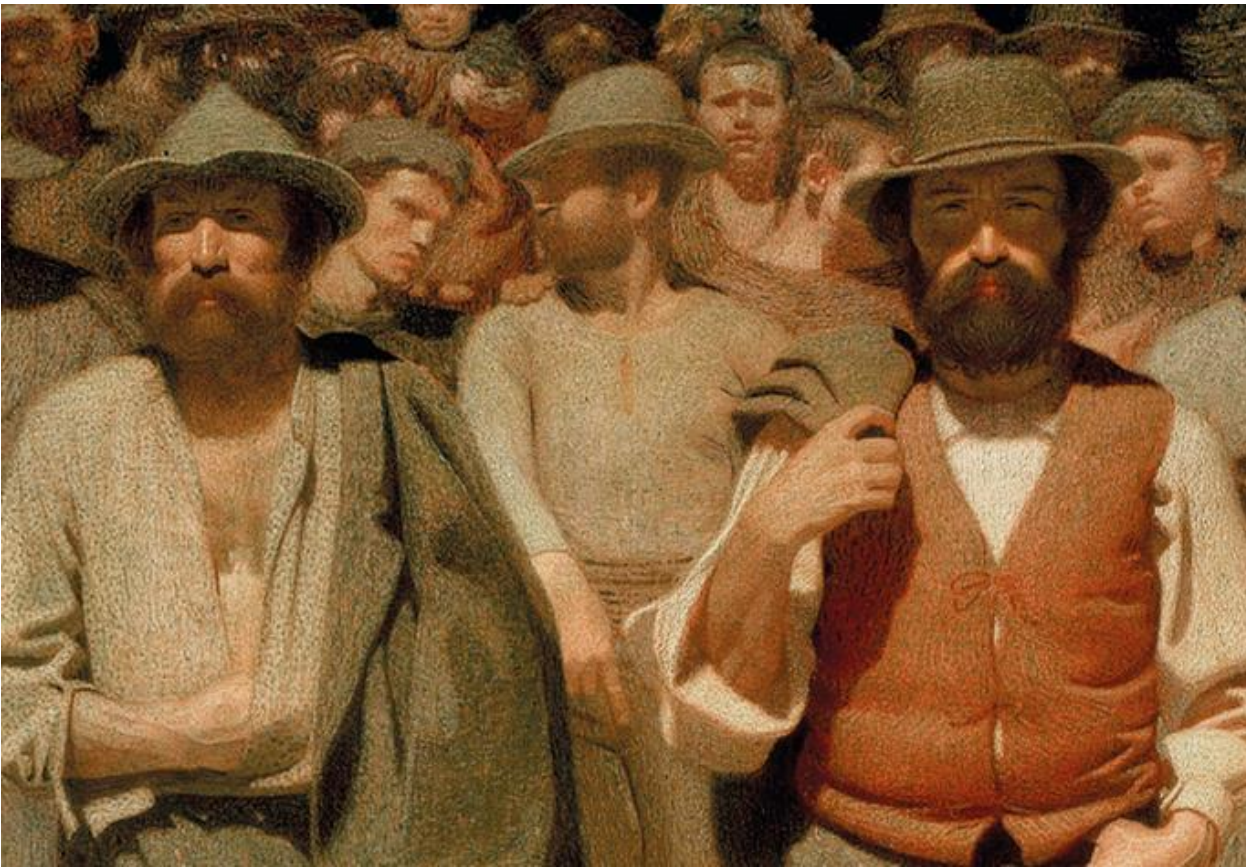
Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo



Simbolismo e secessioni



Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo



Simbolismo e secessioni



Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo



Liu Xiaodong (Liaoning, 1963) è uno dei più quotati artisti cinesi contemporanei, ed è famoso soprattutto per il suo lavoro sui migranti. Nel 2017 Xiaodong realizzò una versione contemporanea del *Quarto Stato* avente per protagonista i migranti e dandole il titolo di *Things aren't as bad as they could be* ("Le cose non vanno così male come potrebbero"). Il titolo riflette il pensiero secondo il quale i migranti (e per l'opera Xiaodong, peraltro, ritrasse migranti ospitati nei centri d'accoglienza di Milano), pur essendo gli "ultimi" della società contemporanea, allo stesso tempo sono anche la nuova base che si batte per un mondo migliore, così come facevano a fine Ottocento gli operai di Pellizza.

Simbolismo e secessioni



Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo



L'illustratore argentino **Hernán Chavar** (Buenos Aires, 1979), nel luglio del 2018, ha realizzato questa illustrazione per un articolo uscito sulla *Letture de Il Corriere della Sera*, intitolato *Il quinto stato* e firmato da Maurizio Ferrara: una riflessione su come è cambiata la società, e in particolare su come si è trasformato il mondo del lavoro, negli anni recenti. Gli ultimi sono così diventati i precari e chi non gode di un'adeguata protezione sociale: di conseguenza, la prima fila di Chavar è occupata da un impiegato di un call center, da un rider che consegna cibo a domicilio per una multinazionale del web, e da un diversamente abile che necessita di assistenza. Più indietro, operai, studenti, infermieri, impiegati: una nuova famiglia del lavoro.



Realizzata da **Dario Duloz**, la copertina per *L'Espresso* di domenica 19 novembre 2017 è un'amara parodia del *Quarto Stato*, con i suoi tre protagonisti, la madre e i due lavoratori voltano le spalle al riguardante e tornano indietro, delusi da una politica non più attenta alle loro istanze.

Simbolismo e secessioni

Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo

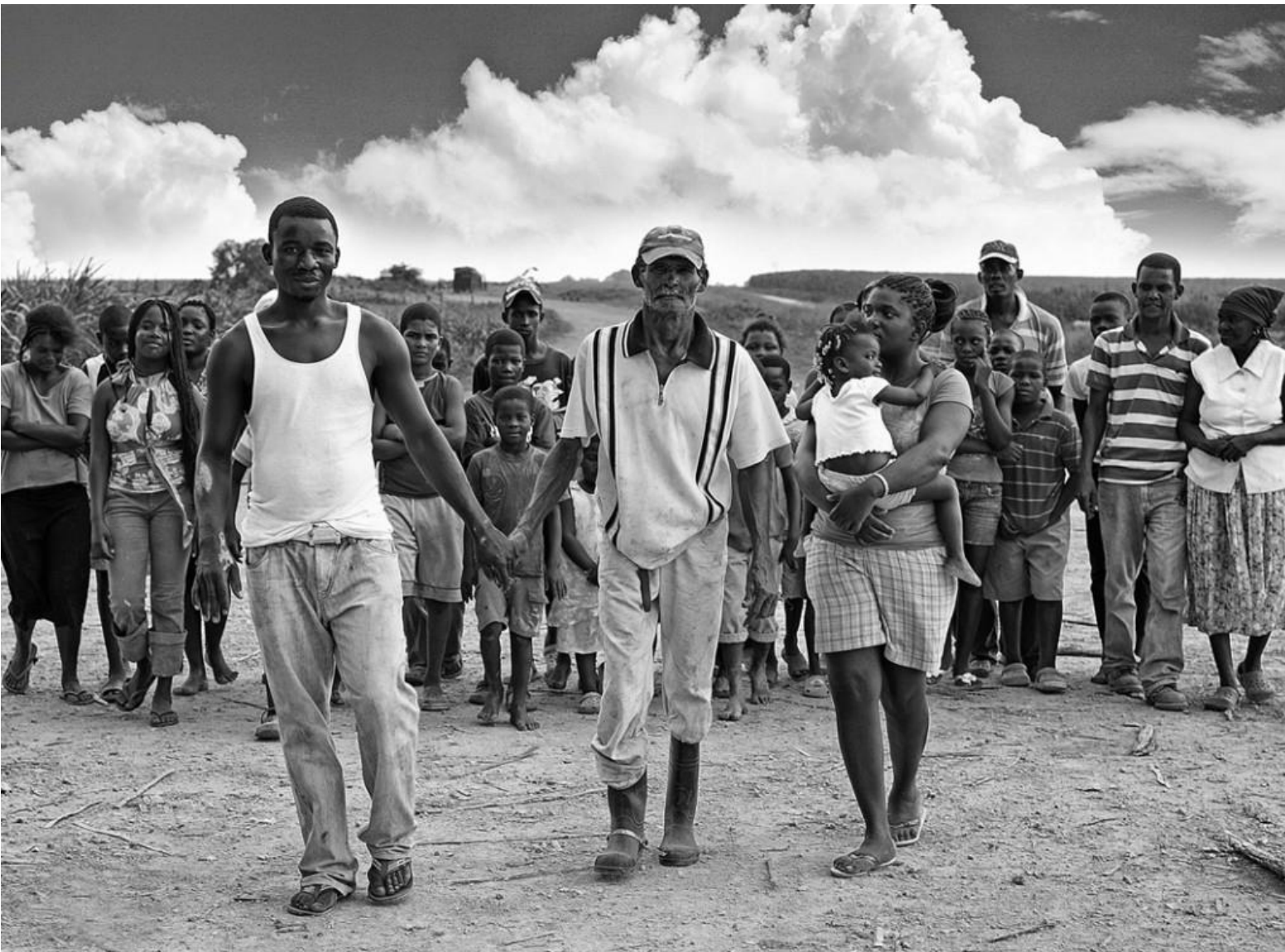


Tomoko Nagao è un'artista pop contemporanea, tra i nomi principali della pop art giapponese. Nel suo *Quarto Stato*, gli operai indossano vestiti Armani, mangiano panettone Motta, bevono Campari, acquistano con carta Visa, viaggiano con Alitalia e montano gomme Pirelli sulle loro auto. Se dunque molti artisti si sono concentrati sui nuovi ultimi, Nagao ha compiuto l'operazione inversa: ha voluto dire la sua sulla trasformazione che, secondo lei, hanno conosciuto gli ultimi di allora.

Simbolismo e secessioni



Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo



Sono i raccoglitori di canna da zucchero di un villaggio della Repubblica Dominicana i protagonisti del *Quarto Stato* del fotografo Settimio Benedusi (Imperia, 1962), che ha rivelato, sul suo [blog](#), di avere sempre amato l'opera di Pellizza.

Simbolismo e secessioni



Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo



Ha suscitato forti polemiche una recente rivisitazione del Quarto Stato da parte degli stilisti **Dolce&Gabbana**: nella Milano del 2019, in piazza del Duomo, un gruppo di persone felici e sorridenti avanzano compatte indossando i capi firmati dalla famosa maison. Facile immaginare come la fotografia sia stata interpretata da quanti non possono permettersi i costosi capi dei due stilisti siciliani: è stata letta come un pacchiano inno all'ostentazione. E se si può discutere su quanto Dolce&Gabbana abbiano obliterato il messaggio di Pellizza, è comunque indiscutibile che il fascino esercitato dal suo capolavoro immortale riesce a essere trasversale.

Simbolismo e secessioni



Simbolismo italiano – Pellizza da Volpedo



Nel 2018, le studentesse dell'istituto "Giovanni Caboto" di Chiavari hanno ideato una particolare rilettura del *Quarto Stato* ricreandolo tutto al femminile, per riflettere sul tema della violenza contro le donne. Nella fotografia compaiono dunque lavoratrici, madri, bambine, che avanzano verso l'osservatore per costringerlo a prendere consapevolezza di uno dei più sentiti problemi della società contemporanea.



Nell'ottobre del 2015, il borgo di Volpedo, la cittadina natale di Giuseppe Pellizza, accolse per la prima volta alcune famiglie di migranti: erano due famiglie dalla Nigeria che avevano lasciato il paese per scampare alla violenza dei terroristi e che, com'ebbero modo di raccontare al quotidiano *La Stampa*, patirono pene d'inferno prima di arrivare in Italia, tra torture subite nei centri di detenzione in Africa e il tremendo viaggio attraverso il Mediterraneo. E poco dopo il loro arrivo maturò l'idea di scattare una foto che li ritraesse come i personaggi del *Quarto Stato*, assieme agli abitanti di Volpedo: e così appaiono nella fotografia di Federica Castellana pubblicate proprio su *La Stampa*.